

Tiene banco la gestione del territorio
Il sindaco Todini non ci sta
“Quel vincolo è da togliere
perché frena lo sviluppo”

► MARSCIANO

Non una, ma una argomentata serie di considerazioni stride con quanto sostiene il Contado di Porta Eburnea e con lui la Sovrintendenza regionale. Tutte in tre pagine le ragioni del Comune di Marsciano, che le ha inviate agli enti competenti affinché non venga posto il vincolo su una parte consistente di territorio e che gli atti avviati sulla scorta del piano regolatore approvato lo scorso marzo possano cogliere gli obiettivi individuati in termini di sviluppo. “In questa vicenda - commenta il sindaco Alfio Todini - ci sono troppe contraddizioni, a cominciare da quella clamorosa con cui un nuovo sovrintendente azzera di fatto quanto stabilito dal predecessore. Senza perdere di vista l'atteggiamento e le dichiarazioni con cui il Contado di Porta Eburnea sta portando avanti la propria battaglia. Si è arrivati a dire che il nostro territorio è sottoposto a un'aggressione cementificatrice, che è assolutamente falso. Queste persone hanno presentato denunce su denunce in questo senso e ogni volta gli organi di giustizia hanno confermato la bontà del nostro operato. La verità, scomoda per alcuni, è che si vorrebbe un territorio e le sue genti bloccati, cristallizzati. Invece le persone vogliono crescere e migliorare la propria condizione e quella dei luoghi dove abitano. D'altra parte

tutti i proponenti il vincolo hanno avuto modo di ristrutturare e ampliare le proprie dimore di grande valore usando non le norme di un vincolo ma i piani e le leggi vigenti”. Todini argomenta le proprie ragioni partendo anche da un'altra considerazione, legata a quanto scritto nei documenti della Sovrintendenza, in cui viene riconosciuto che il territorio del comune di Mar-



Il Contado di Porta Eburnea non molla la presa e ne ha anche per la governatrice Marini
“La bellezza del paesaggio è di tutti
e non appartiene agli amministratori”

di Anna Lia Sabelli Fioretti

► PERUGIA - “Non sono un'asfaltatrice, un'amica del cemento. La mia storia dice esattamente il contrario. E l'Umbria non ha bisogno del soprintendente Gizzi, arrivato tra mille polemiche lo scorso maggio, per essere salvaguardata”. La governatrice Marini si è presa un giorno di riflessione prima di replicare, ieri, all'articolo pubblicato a tutta pagina su “La Repubblica” di giovedì nella quale si accusava la Regione, insieme al Comune di Marsciano, di stare dalla parte dei palazzinari e di voler distruggere il paesaggio del Contado di Porta Eburnea (Castel del Piano, Pila, Spina, Castiglione della Valle e Pieve Caina) sul quale veniva chiesto al Tar di togliere il vincolo di “territorio di notevole interesse pubblico” disposto su 58 chilometri quadrati solo sei mesi fa. Sul duello Marini-Gizzi, accusato dalla governatrice di aver bloccato opere per 100 milioni e il conseguente arrivo di fondi europei, il Contado di Porta Eburnea tende a tenersi fuori. Piuttosto ieri, nel corso della conferenza stampa organizzata nella settecentesca Villa Aureli di Castel del Piano, di proprietà del veneziano Sperello



Mobilizzazione Il comitato ha diffidato Comune, Regione e Corte dei conti

di Serego Alighieri, tutti se la sono presa con la governatrice per una frase dell'intervista: “Su quelle terre (del Contado ndr.) c'è una posizione di pochi proprietari, neppure umbri, che per motivi del tutto privatistici stanno danneggiando gli agricoltori. Questi ulteriori vincoli sono assurdi”. “No, questo no”, hanno ribadito con forza tutti i proprietari delle ville storiche e delle tenute della zona: “Semmai gli interessi sono tutti dalla parte di Regione e Comune di Marsciano che non vogliono legacci di alcun genere per poter

esercitare liberamente il potere, fare quello che vogliono e accontentare chi dicono loro. I borghi, la bellezza dei paesaggi, le opere d'arte sono dei tesori che appartengono agli umbri e agli italiani non agli amministratori locali. E agli abitanti spetta il diritto di salvaguardarli”. Nella sala affrescata di Villa Aureli la protesta monta anche nei confronti del sindaco Todini e di chi ha votato a favore del ricorso contro il vincolo, approvato “non all'unanimità come invece è stato detto e scritto da qualcuno”, cosa confermata dai consiglieri comu-

nali Offredi, Cavalletti, Mattioli e anche da Santi, che aveva chiesto la sospensione del vincolo perché a suo avviso andava riformulato alla luce delle criticità (terremoto e attività di pregio).

Conclusioni: si deve trovare a tutti i costi un accordo sul vincolo, anche se molti danni sono stati già fatti, come i supermercati, il mulino di San Biagio e il parallelepipedo grigio di Montebuono di Mugnano. I cittadini debbono appropriarsi della possibilità di controllo sugli scempi ambientali. Il vero sviluppo del territorio non è dare spazio ai palazzinari ma al restauro dell'esistente. Iniziare a sensibilizzare capillarmente l'opinione pubblica con incontri pubblici, sugli scempi in atto.

Il prossimo passo del comitato presieduto da Giuseppe Tullio sarà quello di depositare una diffida a Comune, Regione e Corte dei conti, compito dei due legali presenti Corrado Giuliano e Paolo Pagliacci, perché venga ritirato il ricorso contro il vincolo, a conferma di quanto affermato dalla Marini nell'intervista: “Non è prevista alcuna strada, né nuove urbanizzazioni. Solo ripristino e manutenzione di cose esistenti”.

glia. Si è arrivati a dire che il nostro territorio è sottoposto a un'aggressione cementificatrice, che è assolutamente falso. Queste persone hanno presentato denunce su denunce in questo senso e ogni volta gli organi di giustizia hanno confermato la bontà del nostro operato. La verità, scomoda per alcuni, è che si vorrebbe un territorio e le sue genti bloccati, cristallizzati. Invece le persone vogliono crescere e migliorare la propria condizione e quella dei luoghi dove abitano. D'altra parte tutti i proponenti il vincolo hanno avuto modo di ristrutturare e ampliare le proprie dimore di grande valore usando non le norme di un vincolo ma i piani e le leggi vigenti". Todini argomenta le proprie ragioni partendo anche da un'altra considerazione, legata a quanto scritto nei documenti della Sovrintendenza, in cui viene riconosciuto che il territorio del comune di Marsciano viene gestito in



maniera equilibrata ed è ben conservato: "La stessa Sovrintendenza ha esaminato, in sede di Valutazione ambientale strategica, la variante generale operativa del nostro piano regolatore formulando un parere favorevole e accompagnandolo con molte prescrizioni, tutte recepite dal consiglio comunale".

La vicenda è complessa, tanto più perché c'è di mezzo il futuro di un territorio di pregio, che meriterebbe sviluppo e prospettive di crescita reali e di qualità. "Cristallizzare la situazione - sottolinea Todini - non è in linea con le aspettative della nostra gente, che vuole stare nei luoghi dove è nata, non essere costretta ad andarsene perché qualcuno vuole rendere impossibile anche un semplice ampliamento. Chi abitava il centro storico di Spina distrutto dal terremoto vuole tornare lì, ma se gli si impone di realizzare il tetto con le stesse coperture originarie o, in assenza di queste, con manufatti realizzati esclusivamente a mano, tanto per dirne una, tutto diventa impossibile". Di sottolineeature contro il vincolo, Todini ne ha a iosa. L'ultima: "Per la zona nord del territorio comunale abbiamo previsto un'area per un impianto di depurazione in grado di gestire una serie di piccole frazioni, ma ci viene detto che non si può fare. Ne va costruito uno per frazione, con il risultato non solo che i costi diventano insostenibili, ma che la quantità degli scarichi da depurare è talmente bassa da impedire l'efficace funzionamento dell'impianto".

Mauro Barzagna